

Senza attendere il 15 settembre già aperte le trattative

Non c'è più regola nel ciclismo: si cambia club in piena stagione

I primi approcci già al Giro d'Italia - Intanto lo stato di disagio in cui si dibatte il nostro ciclismo sottolineato dalla rinuncia al Tour che partirà tra giorni - Domani a Compiano il campionato italiano

Il calendario ciclistico annuncia per domani il campionato nazionale su strada. Sarà così anche in Francia, in Spagna, Olanda e negli altri Paesi dove esiste il professionismo: una domenica, insomma, di marca casalinga e con interessi che variano. Da due anni, per esempio, Hinault si divide nel far vincere il titolo francese ad un suo gregario (Berard e Villamane); da noi la vigilia è certamente più chiacchierata e più accesa, vuoi per antica tradizione, vuoi per alimentare le solite polemiche fra quei campioni (Saronni e Moser, principalmente) che Giovanni Battaglin ha messo in riga nel recente Giro d'Italia.

I candidati alla maglia tricolore di Compiano (Parma) sono parecchi: c'è chi vede in Saronni il principe favorito, chi s'aspetta un Moser ben armato dopo il Tour dell'Aude, chi gioca altre carte (Gavazzi, Contini, Baronechelli?), chi non esclude dispetti, ripicche e quindi una sorpresa. Il percorso non è facile e nemmeno proibitivo: saranno 247.600 chilometri a cavallo di un circuito da ripetere diciannove volte e le cui andature — secondo il parere del c.t. Alfredo Martini — promettono eccitanti avviluppi. In una situazione del genere, il più tranquillo (e in un certo senso il più avvantaggiato) è proprio Battaglin perché già sul piedistallo con la Vuelta di Spagna e il Giro; gli altri sembrano aggrapparsi al «tricolore» come ad un'ancora di salvezza e in un contesto di rivalità e di nervosismi può succedere di tutto.

La scelta di Compiano come località del campionato d'Italia è una questione di soldi e una vicenda che non fa onore alla Federciclo. Perché? Perché assegnando la gara al maggior offerente si è cancellato quel metodo molto più simpatico (e democratico) di premiare di volta in volta le società meritevoli, quel sodalizio da tempo sulla breccia, quegli appassionati che nell'organizzazione di questa corsa riscontravano una giusta ricompensa ai loro sacrifici.

Adesso vige la regola delle buste chiuse, la regola della carta più grossa, e non ci pare il modo migliore per propagandare lo sport della bicicletta.

La Federciclo ignora problemi di notevole importanza. Ancora una volta, come abbiamo ripetutamente sottolineato, nessuna squadra italiana parteciperà al Tour de France e sino a quando lasceremo il comando nelle mani dei padroni del vapore, nulla cambierà. Un'attività disordinata e soffocante un Tour appiccicato al Giro, un Torriani e un Levitan che pensano esclusivamente alla loro borsa, un quadro in cui per circa un mese (25 giugno - 19 luglio) i nostri corridori prenderanno le strade del mare e dei monti invece d'infilare quelle di Francia, non solleva la minima protesta. Il minimo discorso, la minima condanna di una triste realtà e ciò è grave, molto grave, vero presidente Omini?

Si tace anche a proposito del ciclocorrido, di quelle scandaiose trattative iniziate durante il Giro d'Italia e denunciate dall'Unità con un richiamo per l'avvocato Petrosino, massimo responsabile della commissione disciplinare. Sappiamo che Petrosino ha preso nota del nostro appello, ma soltanto nota, e di conseguenza si continua a calpestare una legge che proibisce di trattare il passaggio di un corridore da una formazione all'altra prima del 15 settembre. E allora?

Allora è un crescere di erbe cattive, è un brutto insegnamento, è un ciclismo che diseducava invece di costruire, e ad Agostino Omini che domani sarà sul podio di Compiano per il rito della maglia tricolore, chiediamo di essere un timoniere capace di promuovere alla svelta la battaglia del rinnovamento. Indugiare, cadere nella rete del quieto vivere, sarebbe un segno di debolezza e di colpa.

Gino Sala



Leon Spinks arrestato: aveva una pistola in auto

DETROIT — Lo statunitense Leon Spinks, ex campione mondiale dei pesi massimi, è stato arrestato per detenzione abusiva d'armi da fuoco, trovata nel cassetto dell'automobile che egli conduceva ieri mattina per le strade di Detroit. Spinks è stato inoltre accusato di guidare con la patente scaduta. L'ex campione mondiale che è stato rilasciato su versamento di una cauzione di mille dollari, dovrà presentarsi davanti a un tribunale di Detroit il 24 giugno prossimo. È la sesta volta in tre anni che il pugile è arrestato dalla polizia stradale per vari incidenti, tra cui anche per possesso di cocaina. Nella foto Spinks dopo l'arresto.

Stasera dalla Wembley Arena il « mondiale » dei leggeri

Arguello vuol diventare un «tre stelle» spodestando Jim Watt

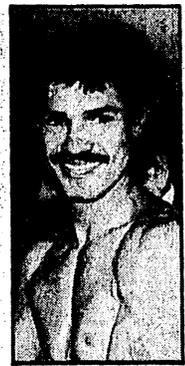
Il nicaraguense sarebbe uno dei pochissimi ad aver vinto il titolo in tre categorie diverse - Sarà un'impresa difficilissima

Sono poche le tre stelle del ring, cioè i campioni che hanno catturato tre « cinture » mondiali in altrettante categorie di peso. Il più antico è, senza dubbio, il calò e magro Bob Fitzsimmons nato nella Cornovaglia, Inghilterra, cresciuto a Timaru, Nuova Zelanda, diventato un « big » negli Stati Uniti dove, dal 1881 al 1903, vinse i campionati dei medi, massimi e mediomassimi in quest'ordine. Quando si presentò a San Francisco, California, la cintura del mediomassimo strappandola a George Gardner in 20 rounds. Il grande « Fitz » aveva ormai 41 anni suonati.

Più tardi le tre stelle toccarono al piccolo, veloce Tony Canzoneri, un oriundo italiano nato nella Louisiana, campione del piuma, leggeri e welter jr. e a Barney Ross, un eroe di New York (Barnet Rosofsky era il suo vero nome) asso di straordinario talento e « champ » nei leggeri, welter jr. e welter, quindi al dinamico Henry Armstrong, un nero del Missouri, detentore del piuma, leggeri e welter.

Ora Fitzsimmons, Tony Canzoneri e Barney Ross sono scomparsi, mentre Henry Armstrong è diventato il reverendo Jackson della chiesa battista che dirige, in California, una cittadina per ragazzi sbandati ed abbandonati. L'ultimo tre stelle è il portoricano Wilfred Benitez, campione mondiale nelle « 140 libbre », nei welter e nei medi-livori W.B.C. dopo il terrificante K.O. inflitto al britannico Maurice Hope nel « Caesar Palace » di Las Vegas, Nevada.

Ebbene, stasera, nella Wembley Arena di Londra, alla sparuta schiera dei tre stelle potrebbe unirsi Alexis Arguello nato a Managua, Nicaragua, il 19 aprile 1952 e trasferitosi di recente a Miami, Florida, per motivi politici. Nel passato Arguello si aggiudicò il titolo mondiale dei pesi piuma sconfiggendo in 13 assalti a Los Angeles, California, Ruben Olivares e detenne la cintura dal 1974 per un paio d'anni, lasciandola per una questione di peso. Nel 1976, a San Juan de Portorico, sempre per K.O., Alexis Arguello strappò ad Alfredo Escalera il campionato dei leggeri-junior che il 4 febbraio 1979 difese a Rimint contro lo stesso Escalera, un portoricano. Vuole il caso



ALEXIS ARGUELLO

di 16 anni d'età) studia medicina.

Sean O'Grady stava conducendo largamente quando il lezione di Jim Watt gli fece uno spacco tremendo sulla fronte, tra i due occhi, tanto che il medico di servizio, dottor Jimmy Shea, consigliò di fermare il combattimento giunto al 157, secondo del 12. assalto. Allora l'arbitro francese Raymond Balagron, invece di aquilificare lo scaccesse, gli assegnò la vittoria per K.O. tecnico tanto per non avere quei due turbolenti tifosi lo-codi.

Di recente, ad Atlantic City, il magnifico Sean O'Grady è diventato campione mondiale dei leggeri per la W.B.A. svenando con 15 intense ed interessanti riprese, il coriaceo Hilmer Kenty, un nero del Michigan. Quel « fight » venne teletrasmesso da « Antenna Nord », ricordiamo: non fu sonno perduto quella notte. Nella Wembley Arena stasera Alexis Arguello, che è artista e picchiatore, si batterà in un ambiente torrido, simile a quello trovato da Vito Antuierma al corso di Minter oppure da Marvin Hagler quando frantumò lo stesso Minter.

Il campionato odierno, allestito da Harry Levine e Mickey Duff, si svolgerà in 15 rounds al peso di 9 stime e 9 libbre per libra di inglese che fanno chilogrammi 61,235 esatti. Per il vincitore si potrebbe essere un « big-match » di rinfricazione con Sean O'Grady con un ricco banco coperto di sterline o di dollari. Lo scontro tra Jim Watt e Arguello sarà dato in tv anche in Italia, ma non sappiamo se in diretta oppure in differita.

Giovedì, nel palazzetto di Milano, Artide Pizzo è riuscito a prendersi per la terza volta la « cintura » nazionale dei leggeri jr. liquidando nella 8. ripresa, con violenti arresti al corpo, il capuano Luigi De Rosa, tra la delusione di un centinaio di suoi tifosi, uomini, donne e bambini, arrestati così da lontano per dare sostegno morale al loro campione. Purtroppo è andata male per questa gara come non è andata affatto bene per gli organizzatori Sabetini e Spagnoli, che hanno raccolto soltanto 3.652.500 lire da 512 paganti. La crisi pugilistica ambrosiana continua.

Giuseppe Signori

Con i campionati nazionali juniores (Pavoni ha dato forfait)

Da stamane a Firenze l'atletica cerca i suoi campioni di domani

Nostro servizio

FIRENZE — La giovane atletica azzurra apre i campionati italiani questa mattina allo stadio comunale di Firenze per l'assegnazione delle maglie tricolori per la categoria juniores. Sabato e do-

menica saranno di scena gli allievi a Bologna, poi sarà tempo di semifinali di Coppa Europa (a Lilla e a Bodo) e quindi a Torino il 14 e 15 luglio campionati italiani assoluti. Per i giovani azzurri la rassegna fiorentina servirà da collaudo e allo stesso tempo da verifica del rendimento: in vista dei grandi appuntamenti della stagione (tenendo conto che alcuni di loro saranno impegnati non solo a livello giovanile ma anche con le squadre « A » azzurre in Coppa Europa e in Coppa del Mondo).

A Firenze sono seicento gli iscritti che hanno superato i minimi nelle proprie regioni a rappresentare duecento società di tutta la penisola. Non scenderà in pista il velocista romano Pierfrancesco Pavoni che accusa una contrattura inguinale dopo avere sbandito tutti a Torino con 10'36 sui cento metri.

Tra le « vedettes » impegnate a Firenze l'ostacolista Tozzi e il saltatore Challenin (in procinto di superare i sedici metri nel triplo) brillanti protagonisti in settimana nel meeting in Messico. Interessanti da vedere anche il quattrocentista Sabia, i mezzofondisti Mel ed Anibio, l'ostacolista Così, il saltatore in alto genovese Palomba, nel lungo il torinese Papa e nel giavellotto Michielon. Tra le ragazze particolarmente da seguire nell'alto la milanese Sandra Fossati che all'ombra di Sara Simonini divide con la Ditta il leadership nazionale. Particolarmente da seguire anche la velocista diciassettenne Pistrino ai vertici nazionali sia sul 200 che sui 400 metri. Trentasette i titoli in palì (21 maschili e 16 femminili): dieci le finali in programma in questa prima giornata.

Cesarino Cerise

La 10ª tappa al lombardo Polini

Al Giro baby spodestato Fedrigo, il sovietico Voronin nuovo leader

Nostro servizio

CASCIANA TERME — Giornata forse decisiva per la designazione dell'atleta che porterà la vittoria conclusiva nel dodicesimo Giro-Baby.

Dopo circa cento chilometri condotti a buona andatura, ma senza episodi di rilievo se escludiamo l'assalto dimostrativo di Trevisin, in fuga solitaria dalla partenza fino al 50. chilometro, i corridori hanno inflitto il « colpo » del master, complessivo: il chilometro, contrassegnato da alcune salite di notevole pendenza.

Mancavano 30 chilometri alla conclusione quando Voronin scattava deciso: il solo francese Gerolamo restava alla sua ruota, poi rinvenivano anche l'altro sovietico Dedenov ed il lombardo Polini. Il quartetto — sarebbe più giusto parlare dell'accoppiata sovietica in quan-

to solo gli atleti russi hanno animato l'azione — guadagnava terreno a vista d'occhio.

Negli ultimi chilometri, Dedenov e Caritoux accusavano un lieve cedimento e Polini, ovviamente più fresco di Voronin, per aver vissuto sempre all'ombra delle due maglie rosse, prendeva l'iniziativa a 500 metri del traguardo e faceva sua la tappa.

Oggi giornata conclusiva con due frazioni: una in itinere di Km. 108 ad una meridiana; e cronometro individuale di Km. 23.

Gino Strocchi

Classifica generale

1) Voronin (URSS) in 33'44" 2) Fedrigo (Piemonte) a 24" 3) Kaditsky (URSS) a 1'08" 4) Verzè (Lombardia) a 1'09" 5) Piva (Lombardia) a 1'33" 6) Dedenov (URSS) a 1'38" 7) Maa (Fra) a 1'58".

totocalcio		totip	
Bari-Sampdoria	2	PRIMA CORSA	x 2
Canosa-Atalanta	1		2 x
Cosenza-Rimini	1	SECONDA CORSA	1 x
L.R. Vicenza-Catania	1		2 x
Monza-Foggia	1	TERZA CORSA	2
Palermo-Lecce	1		2 x
Pescara-Milan	x 2	QUARTA CORSA	x 1
Spezia-Varese (1 t.)	x 2		2 x
Spezia-Varese (2 t.)	x 2	QUINTA CORSA	x 1
Taranto-Lazio (1 t.)	1 x 2		2 x 2
Taranto-Lazio (2 t.)	1 x 2	SESTA CORSA	1 x 2
Varese-Pisa (1 t.)	1 x 2		2
Varese-Pisa (2 t.)	1 x 2		2

DYANE. SENZA INVIDIA PER LE GROSSE.

Chi sceglie una Dyane, sa cosa sceglie. E non avrà mai un momento di pentimento. Nemmeno di fronte alle più gigantesche cilindrate. La Dyane è una macchina di poche esigenze e di molte prestazioni. Ha una cilindrata di 602 cc. A 90 Km/h consuma solo 5,7 litri per 100 Km. E arriva a una velocità di 120 Km/h. È comodissima: 5 grandi porte e il tetto apribile. Un bagagliaio di 250 dm³. È resistente: viene montata su un telaio a piattaforma con longheroni incorporati. È raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco. La sua stabilità è anche troppo nota. Ecco perché chi sceglie una Dyane non ha mai invidia degli altri. Semmai fa invidia agli altri.

DYANE. L'AUTO IN JEANS. CITROËN